



Taccuino

MARCELLO
SORGILa difficile
tregua
con i vescovi

Lo stralcio delle adozioni dalla legge sulle unioni civili, che il Senato si accinge a votare domani, dopo l'accordo ritrovato nella maggioranza e la decisione di Renzi di porre la questione di fiducia sul testo, ha sciolto la tensione tra governo e Vaticano, e trasformato in una sorta di armistizio il tradizionale incontro di ieri all'ambasciata della Santa Sede in Italia nell'anniversario dei Patti Lateranensi. Al termine dell'incontro con i cardinali, Renzi ha preso atto che in materia di unioni civili le posizioni restano distanti, ma ha voluto pubblicamente riconoscere la legittimità dell'atteggiamento della Cei.

Infatti la vicenda della legge per il riconoscimento delle coppie omosessuali è stata l'occasione, per la Chiesa di Francesco, per rendere esplicito l'atteggiamento distaccato inaugurato dal Papa rispetto alle vicende politiche italiane, anche in un caso, come quest'ultimo, in cui le scelte del governo e del Parlamento italiani toccavano questioni di principio. Le evidenti divisioni tra il cardinale Bagnasco, presidente dei vescovi italiani e fautore di una linea più interventista, e monsignor Galantino, segretario della Cei e portavoce della linea papale, hanno fatto capire quanto difficile sia convincere le gerarchie italiane, abituate da decenni a esercitare pressioni su deputati e senatori cattolici, a una maggiore distanza dai palazzi romani, per lasciare ai laici cattolici il compito di battersi per i propri valori. Sarebbe stato ancora più difficile trattenere le spinte più tradizionali provenienti dal Vaticano, se la soluzione

finale non fosse stata quella di aprire la strada al riconoscimento delle unioni civili, escludendo le adozioni.

Dall'epoca del divorzio (1970), quando l'allora presidente del consiglio democristiano Giovanni Leone si dimise per non dover controfirmare il testo della legge, a quella attuale in cui le adozioni passeranno grazie al voto di fiducia chiesto da un premier cattolico favorevole alla riforma, molta acqua, certo, è passata sotto i ponti. Ma se Renzi ha deciso di frenare, alla fine di un percorso politico assai accidentato, non è solo per lo sgambetto del Movimento 5 stelle, ma anche perché ha riconosciuto che sarebbe stata paradossale rompere con la Chiesa di Francesco, che, malgrado i dubbi sugli aspetti più controversi della metrica in discussione, fin dall'inizio aveva riconosciuto il pieno diritto delle istituzioni italiane a legiferare sulle unioni civili. E tuttavia resta il fatto che quello siglato all'Ambasciata della Santa Sede è un fragile armistizio, destinato a essere rimesso in discussione, se le adozioni torneranno all'ordine del giorno.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

